Molestò la De Blanck, stalker condannato

▶Uno sloveno di 36 anni dovrà scontare otto mesi di reclusione: perseguitò la contessina Giada dopo la partecipazione a un reality

▶Davanti alla sua abitazione le aveva lasciato una bombetta nera come in Arancia Meccanica e una rosa su una lapide di marmo

LA SENTENZA

Si firmava Lupo Solitario. E la chiamava Farfallina. Ha provato a camuffarsi prima come fan, poi come corteggiatore e alla fine Cristian Kocjan, uno sloveno di 36 anni, invaghito di Giada De Blanck, dopo averla seguita ogni minuto sull'Isola dei famosi edizione 2008, si è rivelato uno stalker ossessivo che per anni, fino al 2012, non le ha dato tregua, piazzandosi pure fuori dal pianerottolo della sua casa romana. Ieri però il molestatore è stato condannato dal giudice monocratico di Roma, Tiziana Gualtieri, a otto mesi di carcere. La contessina De Blanck aveva raccontato l'incubo in aula:«Una volta mi ha fatto recapitare anche una bombetta nera come quella indossata dai protagonisti del film Arancia Meccanica» ha detto. «Un'altra volta una rosa all'interno di una sorta di lapide in marmo. Infine un video in cui sembrava in ritiro in una grotta come se stesse facendo un rito esoterico e alla fine mi salutava "Ciao, ciao Giada". Ho cominciato ad avere paura ecco perché ho deciso di denunciare». Pare che lo stalker, ormai lontano da Roma e mai presente al processo, avesse la fissazione di voler un futuro insieme alla soubrette, figlia della più nota Patrizia De Blanck, a sua volta erede di Lloyd Dario e della marchesa Italia Girardi ultima discendente della nota famiglia veneziana un tempo proprietaria della Ca' Dario. La sentenza è stata accolta come un sollievo dalla De Blanck, anche se il molestatore negli ultimi tempi ha mollato la presa. «La mia assistita è molto soddisfatta anche se ha scelto di non chiedere alcuna somma a titolo di risarcimento» ha dicharato l'avvocato Daniele Bocciolini, «Si augura solo di non essere più perseguitata da questo soggetto». «Difendo molte donne vittime di stalking» ha aggiunto il legale, «Le leggi ci sono ma dobbiamo fare ancora di più per tutelarle da un punto di vista pratico. La convenzione di Istanbul ci impone di porre al centro la protezione della vittima al centro del nostro ordinamento».

LA NOBILDONNA NON HA CHIESTO ALCUN RISARCIMENTO: «SPERO SOLO CHE ORA MI LASCI IN PACE» L'UOMO È IRREPERIBILE

L'OSSESSIONE

L'ossessione dell'uomo (assistito dall'avvocato Domenico Naccari) nacque nel 2004 quando lo sloveno vide la De Blanck durante la sua partecipazione nella prima edizione all'Isola dei Famosi. Da quel momento Kocjan iniziò a inviare fiori e altri regalini via via sempre più bizzarri. Nel 2012 l'imputato iniziò a omaggiare la De Blanck facendole recapitare oggetti in serie assai bizzarri. L'obiettivo era catturarne l'attenzione, ma il risultato fu infastidire la De Blanck al punto da spaventarla. Finché alla fine le lasciò sullo zerbino una coppia di ricetrasmittenti.

Adelaide Pierucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giada De Blanck (a destra nella foto) con la madre Patrizia

Era il terrore dei tassisti a La Rustica: dovrà scontare cinque anni e 6 mesi

IL CASO

Era l'incubo dei tassisti romani che transitavano nel quartiere La Rustica. Insieme a un complice, finito a processo come lui, saliva sull'auto e si faceva portare zonzo per la città. Al momento del conto, scattava la minaccia. «Ora fermati, dacci i soldi oppure tiriamo fuori la pistola», urlava. Arrestato in febbraio, Daniele Fioravante è stato condannato a 5 anni e 6 mesi di reclusione al termine di un processo condotto con rito abbreviato, su richiesta del pubblico ministero Tiziana Cugini. E' accusato di rapina aggravata. Nelle motivazioni della sentenza, il gup ripercorre le tappe della vicenda. Parti lese, in questo procedimento, tre tassisti.

ALMENO TRE I COLPI MESSI A SEGNO DA DANIELE FIORAVANTE INSIEME A UN COMPLICE USAVANO SEMPRE LO STESSO SISTEMA

LE RAPINE

Il copione era sempre lo stesso. Fioravante e l'amico salivano sull'auto bianca senza comunicare una destinazione precisa. Si limitavano a dare indicazioni estemporanee, cambiando continuamente percorso. L'ha raccontato una delle vittime in aula. Ha detto di essere stato bloccato all'altezza del collo contro il poggiatesta dal lato del conducente, una volta terminata la corsa. Gli hanno rubato 65 euro, la fede nuziale e una catenina d'oro con un ciondolo a cui era attaccata una foto di suo padre e che aveva implorato di poter tenere. «Ora fermati, dacci i soldi, altrimenti tiriamo fuori la pistola», ha intimato l'imputato a un'altra parte lesa, prima di intascare l'intero incasso di una giornata alla guida dell'auto bianca: circa 300 euro. «Ti buco, ti buco, damme tutto», ha urlato invece al terzo tassista. Poi, ha afferrato il suo portafoglio e il cellulare, ed è fuggito via. A incastrare gli imputati, le telecamere piazzate all'interno delle macchine. Il complice di Fioravante, Massimiliano Di Silvio, è finito a giudizio in un procedimento connesso.

Mic. Al

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Paolo

Tentano di portare via la cassaforte della Asl 2

Tentato furto di una cassaforte della Asl Roma 2. E' accaduto l'altra notte nella sede di via San Nemesio, a San Paolo. Ignoti sono entrati nella sede forzando una porta e hanno smurato la cassaforte al primo piano, tentando poi senza successo di trascinarla per le scale e asportarla. I ladri sono invece riusciti a derubare l'incasso del distributore automatico presente nella struttura. Sul posto, per i rilievi, i carabinieri del nucleo operativo Eur.